

Miroglio: solo 18 su 151 andranno in pensione

GOVONE / 1

Sulle ricollocazioni c'è molta differenza tra il numero di esuberanti e la disponibilità aziendale

Si va verso l'accordo quadro per l'attivazione della domanda di cassa integrazione straordinaria: è quanto è emerso dall'incontro di giovedì scorso fra sindacati e proprietà del gruppo Miroglio textile per il ricollocamento dei 151 dipendenti della stamperia di Govone.

«La dirigenza si è detta disponibile ad attivare l'iter per la cassa solo dopo la ratifica di un accordo quadro. Noi chiediamo, invece, che la domanda venga inoltrata al Ministero fin da ora»: Angelo Vero segretario di Femca Cisl, riassume, anche a nome dei colleghi Vito Montanaro (Uil) e Maria Grazia Lusetti (Cgil) gli esiti della riunione. Le ragioni della divergenza di vedute sono nei tempi. «L'istanza al Ministero è un processo lungo; pertanto l'avvio deve essere almeno contemporaneo rispetto alla firma del protocollo», afferma Vero.

Cosa prevede il testo? Le trattative sono ancora agli albori, ma i numeri sono già abbastanza certi: dei 151 dipendenti non più di 18 potranno collegarsi con gli ammortizzatori alla pensione. «Coloro che potranno svincolarsi entro il 2024 con dodici mesi di cassa integrazione e due di Naspì (disoccupazione, *nda*)



Sabato scorso il vescovo di Alba monsignor Marco Brunetti ha incontrato una delegazione di lavoratori.

non saranno più di 15», aggiunge il sindacalista,

Il capitolo ricollocazioni interne è stato dibattuto. «Persiste una forbice piuttosto alta fra il numero di esuberanti e le disponibilità dell'azienda, che variano fra i 22 e i 34 elementi», aggiunge Vero. Da parte sindacale si punta ad ampliare questa capienza chiedendo una sorta di preliezione sulle assunzioni future da parte del gruppo Miroglio. «Compatibilmente con i profili professionali, domandiamo all'azienda una corsia d'accesso per i dipendenti di Govone, quando da altri stabilimenti si libereranno delle posizioni». Mercoledì 15, invece, i dipendenti hanno ma-

nifestato in piazza Duomo, ad Alba. «Il sindaco Bo ha deciso di metterci la faccia e aiutarci a gestire questa crisi», ha commentato Vero a margine del vertice in Municipio.

«Gli ammortizzatori sociali sono fondamentali, ma non sono la soluzione. Questo momento dev'essere una sfida per la nostra città: abbiamo un tessuto socio-economico forte e dovremo dimostrarlo», ha detto Carlo Bo, che ha deciso di chiamare a raccolta le principali realtà imprenditoriali del territorio e coinvolgere anche i sindaci della zona.

«Attiveremo un tavolo permanente per seguire, con incontri periodici, l'evoluzione

della situazione», ha aggiunto il sindaco di Alba, annunciando l'intesa con Apro per corsi di formazione e aggiornamento dedicati ai lavoratori in mobilità. «Il Comune coprirà i costi a cui non si riuscirà a far fronte con i fondi regionali», ha concluso Bo, mentre l'opposizione ha chiesto la convocazione di un Consiglio comunale aperto.

Intanto, oggi, martedì 21, è previsto un incontro in Regione col presidente Alberto Cirio, un passo anticipato dall'assessore regionale Elena Chiorino, rispondendo a una interrogazione presentata dal consigliere Maurizio Marelli, ex sindaco di Alba.

Davide Gallesio